



open fiber



COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO
AGROVOLTAICO AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE
PARI A 9.12 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.39 MW_p
CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE
ELETTRICA UBICATO IN AGRO DI LECCE
IN CONTRADA CASE BIANCHE DISTINTO AL N.C.E.U.
AL FG. 106 PARTICELLE 29-45-46-47-116-141-170-214-216-
218-221-223
IMPIANTO SPOT 24

Relazione archeologica

SOMMARIO

I.	PREMESSA	3
II.	METODOLOGIA DI STUDIO	8
III.	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	10
IV.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	11
	<i>IV.1 Catalogo sei diti archeologici noti</i>	12
V.	RICOGNIZIONE TERRITORIALE	26
	<i>V.1 Schede UUTT</i>	29
	<i>V.2 Documentazione fotografica</i>	31
VI.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	141
VII.	ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	143

ALLEGATI

- ALL. 1. CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE
- ALL. 2. CARTA DELLA VISIBILITÀ
- ALL. 3. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

I. PREMESSA

Il presente studio è stato effettuato in sede di progettazione definitiva di un impianto agrovoltaiico sito in agro di Lecce (LE), al fine di valutare l'interesse archeologico dell'area oggetto dell'intervento. Lo studio è stato affidato dalla società HEPV09 srl alla MUSEION Soc. Coop. e realizzato dalla dottoressa Paola Iacovazzo, archeologa specializzata, secondo le indicazioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e sulla base delle più recenti metodologie di indagine applicate all'archeologia dei paesaggi¹ e delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016.

Progetto

Il Committente dell'impianto è HEPV09 S.r.l. con sede in Trento.

Il sito è caratterizzato secondo il Piano regolatore del comune di Lecce (LE) come "Nuova zona Industriale ed Artigianale" parte come zona per la viabilità e per il verde attrezzato di arredo stradale come è possibile evincere dal "CDU" rilasciato dal competente ufficio urbanistica del comune di LECCE il 22/10/2019, ha un'estensione di circa 29.12 Ha, è ubicato secondo il N.C.E.U. al Fg. 106 particelle 29-45-46-47-116-141-170-214-216-218-221-223 del comune di Lecce, di seguito si riportano le coordinate geografiche e l'ubicazione:

o Latitudine: 40°24'41.26" N

o Longitudine: 18° 7'8.12" E

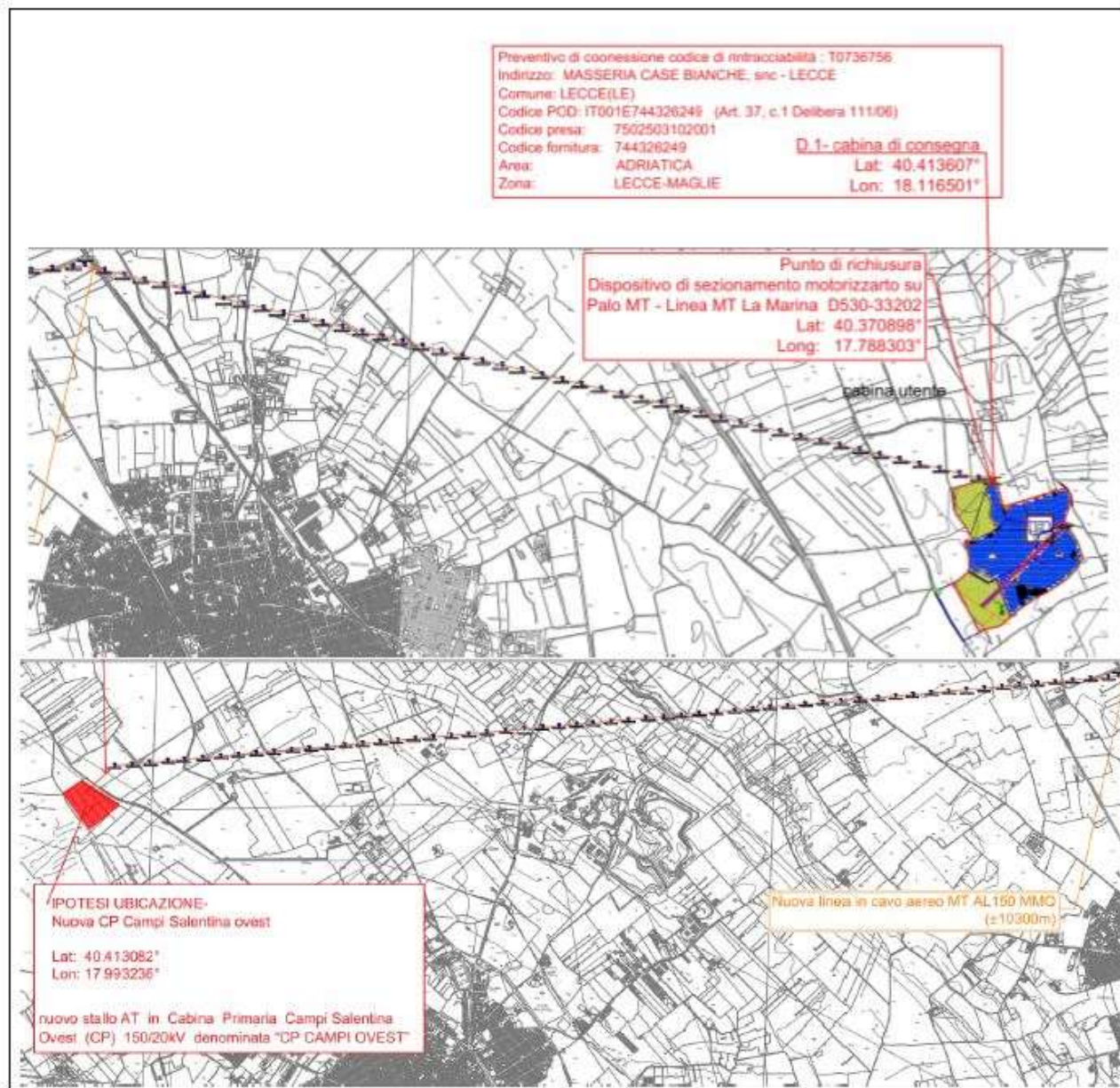
o Altitudine: 43 m

Una delle caratteristiche principali dell'area d'intervento è la vicinanza alla Masseria Case Bianche, da cui la contrada prende il nome, adiacente all'area d'istallazione dell'impianto.

L'area d'intervento ricade nel territorio del Comune di Lecce ad est del territorio amministrativo della cittadina, in estrema zona periferica, distante circa 8 KM del centro abitato e più vicina alla cittadina di Surbo, accessibile attraverso una strada interpodereale direttamente dalla SP 236 che collega Surbo (LE) alla Strada provinciale 100 di collegamento alla statale adriatica. L'area d'intervento prevalentemente pianeggiante, individuata per la realizzazione dell'impianto agrovoltaiico, è facilmente accessibile da una servitù di passaggio sulla p.lla 38 strada esistente utilizzata dalla masseria in epoca antica, si può notare come il terreno su cui si è previsto l'intervento sia più vicino in linea d'aria alla cittadina di Surbo ma insiste sul territorio di competenza amministrativa del comune di Lecce.

¹ APROSIO 2008; CAMBI 2011.

Il preventivo di connessione in essere, con codice di rintracciabilità Tica T0736756, prevede il collegamento dell'impianto alla rete MT di e-distribuzione per cessione totale dell'energia prodotta individuata come punto di consegna per l'immissione la Cabina di futura realizzazione CP Campi Salentina OVEST.



Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaiico della potenza dei moduli fotovoltaici di picco in condizioni STC di 10390 kW e potenza massima in immissione pari a 9120 kW, sarà realizzato su terreno pianeggiante con strutture ad inseguimento solare mono-assiale orientate a nord-sud e moduli fotovoltaici orientati ad est-ovest.

Saranno montate per realizzare il suddetto impianto 889 strutture modulari da 28 moduli “Tracker” che contengono 24.892 moduli “FV” e 78 mezze strutture modulari da 14 moduli “FV” che contengono 1.092 per un totale di 928 strutture modulari mono assiali ad inseguimento solare.



Fotoinserimento su Ortofoto dell'area di impianto

Il presente progetto comprende al suo interno un piano colturale, mirato alla realizzazione di un progetto integrato di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e produzione agricola.

L'area coltivabile è stata individuata ipotizzando la coltivazione in tutte le interfile dell'impianto agrovoltaico e nelle superfici libere residue. A seguire sarà fatta una sintetica descrizione delle colture che sono state selezionate per l'impianto oggetto della presente:

- Zafferano (*Crocus Sativus*)
- Aglio (*Allium sativum*, L. 1758)
- Cece (*Cicer arietinum*)
- Lenticchia (*Lens esculenta*, L. 1753)
- Maggese (non coltura)

L'intero campo fotovoltaico è diviso in quattro sottocapi, la suddivisione è in senso trasversale così come rappresentato nel layout sopra riportato.

✓ I quattro sottocapi sono caratterizzati da quattro cabine di campo e trasformazione, queste cabine ospitano la realizzazione delle piccole fondazioni per le strutture di sostegno;

✓ realizzazione di opere minori di regimazione idraulica superficiale quali canalette in

✓ terra, cunette, trincee drenanti, ecc.;

✓ realizzazione di opere varie di sistemazione ambientale;

✓ realizzazione dei cavidotti interrati interni all'impianto;

✓ trasporto in sito dei componenti elettromeccanici;

✓ sollevamento e montaggi meccanici;

✓ montaggi elettrici;

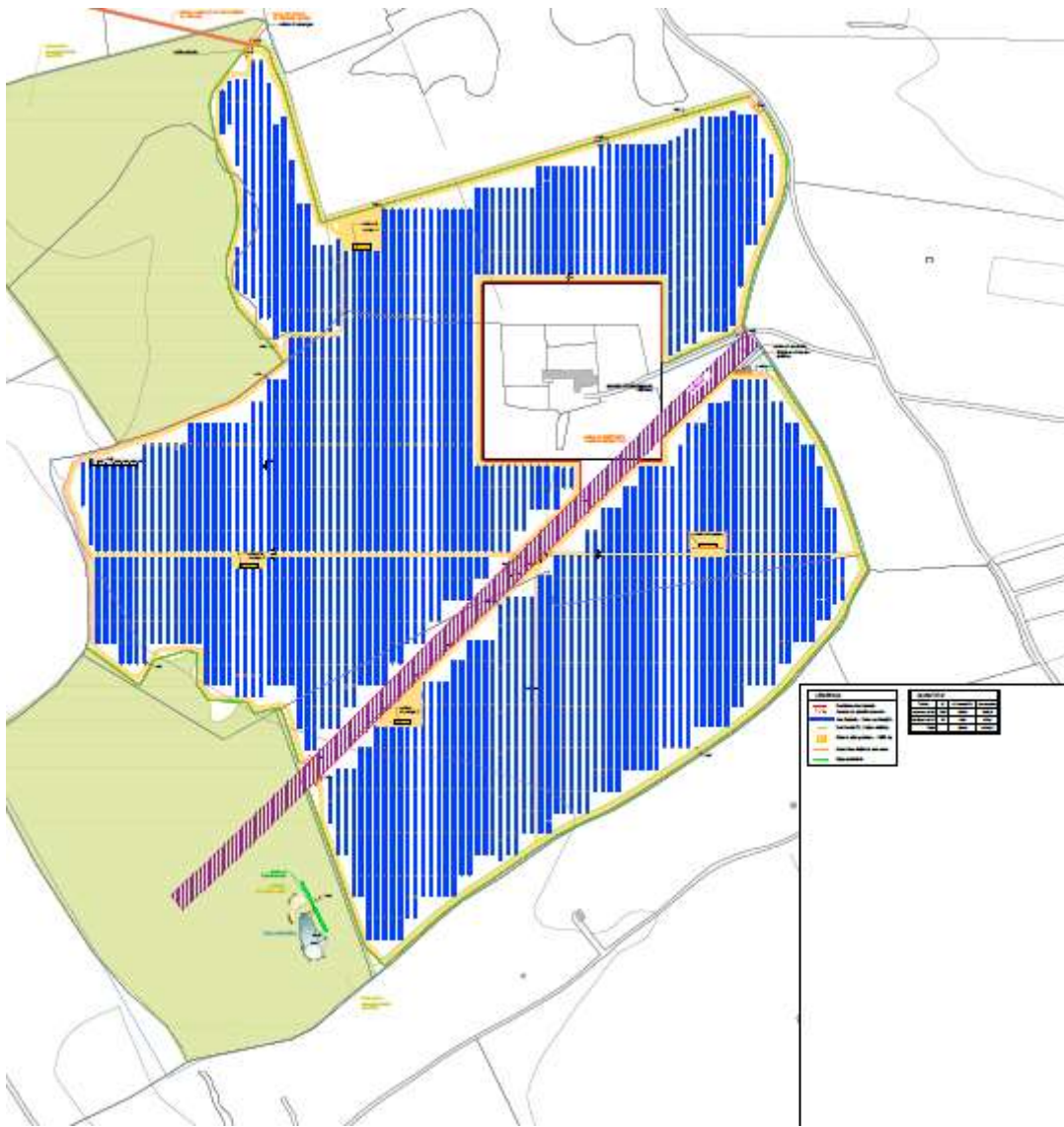
✓ realizzazione delle opere di mitigazione ambientale

Dalla cabina di consegna partirà una nuova linea in cavo MT 20kV, ad elica visibile, con conduttori in alluminio sotterraneo fino al palo di sezionamento (telecontrollato). Il tratto dal palo di sezionamento fino alla cabina primaria sarà realizzato in cavo aereo per un tratto di circa 10300 metri, e per 200 m in cavo interrato fino allo stallo AT/MT.

I sostegni di progetto saranno tutti della tipologia in acciaio a sezione poligonale, con fondazione di tipo normale interrata; dovrà essere prevista inoltre, una fasciatura protettiva al fine di evitare il contatto diretto della zincatura con il terreno.

Per quanto riguarda l'accessibilità al è prevista la realizzazione di una nuova viabilità, interna alla recinzione all' interno dell'area occupata dai pannelli, costituita da uno strato di sottofondo e uno strato superficiale in granulare stabilizzato, per una larghezza indicativa che varia dai 3 ai 6 m circa.

.A delimitazione delle aree di installazione è prevista la realizzazione di una recinzione perimetrale costituita da rete metallica di colore verde con paletti infissi nel terreno.



Layout impianto

II. METODOLOGIA DI STUDIO

Lo studio finalizzato alla valutazione del rischio archeologico ha previsto una fase di esame degli strumenti urbanistici vigenti e della bibliografia relativa alla porzione di territorio in oggetto, allo scopo di disporre di un quadro il più completo possibile delle modalità insediative del territorio dalla Preistoria all'età moderna. È stato quindi effettuato uno studio aerofotografico teso ad individuare tutte le anomalie compatibili con l'eventuale presenza di depositi archeologici nei terreni interessati dal progetto.

A tali ricerche sono state affiancate valutazioni sulla toponomastica locale e sugli aspetti ambientali e geomorfologici, che possano aver influenzato le modalità insediative nel corso della storia.

Completata la fase preliminare è stata realizzata la ricognizione territoriale tesa a verificare tutte le informazioni raccolte in fase di studio e ad individuare eventuali evidenze archeologiche inedite. Tutti i dati raccolti sono stati schedati attraverso un apposito *database* e cartografati su base satellitare e aerofotogrammetrica. Sono state, quindi, elaborate le seguenti tavole:

1. CARTA DELLE PRESENZE
2. CARTA DELLA VISIBILITA' DEI TERRENI
3. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Ricerca bibliografica

In funzione della valutazione della significatività archeologica dell'area in oggetto e della previsione dell'ipotetico impatto archeologico delle opere in progetto sono state acquisite, in via preliminare, le informazioni disponibili relative alle evidenze archeologiche conosciute per questo comparto territoriale attraverso lo spoglio della bibliografia scientifica avente per oggetto il comprensorio geografico dell'Alto Salento e, a scala più ridotta, i territori comunali di Lecce, Trepuzzi, Squinzano e Campa Salentina.

La ricerca è stata estesa ad una fascia di territorio di ca. 5/6 km intorno all'area di progetto in modo da ottenere una visione più completa delle vicende storiche e delle tracce di frequentazione che hanno interessato l'area.

I siti identificati nel corso della ricerca bibliografica sono stati cartografati nella CARTA DELLE PRESENZE (ALL. 1) su base satellitare e schedati al § IV.1 *Catalogo dei siti archeologici noti*.

Analisi dei vincoli

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul sito www.vincoliinrete.beniculturali.it e sul nuovo piano paesaggistico (PPTR) della Regione Puglia approvato con DGR 176/2015 e aggiornato alle rettifiche apportate con DGR n. 240 del 08/03/2016 e DGR n. 1162 del 26/07/2016. In particolare sono state esaminate sia le componenti geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città consolidate e le testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e del Codice), tra i quali sono censiti anche i tratturi e le aree a rischio archeologico. Nelle immediate vicinanze delle aree di intervento non è presente alcuna area a rischio archeologico o a vincolo archeologico.



Fig. 2. Estratto dal PPTR. In blu i beni storico-culturali, in verde le città consolidate.

Aerofotointerpretazione

Lo studio aerofotografico applicato alla ricerca archeologica affonda le sue radici già nella metà del secolo scorso, attraverso l'analisi delle strisciate fotografiche eseguite per scopi militari. Pionieri della materia sono stati J. Bradford² e Schmiedt³ che, attraverso l'interpretazione delle

² BRADFORD 1957.

³ SCHMIEDT 1971.

anomalie riscontrate sui fotogrammi e lo studio stereoscopico, formulavano ipotesi sulla possibile esistenza di insediamenti antichi.

In tempi recenti F. Piccarreta e G. Ceraudo⁴ hanno dedicato studi approfonditi sulla fotointerpretazione della viabilità e dei centri abitati antichi.

Osservando le fotografie aeree è possibile individuare diversi tipi di tracce: da umidità, da vegetazione, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo, nonché da sopravvivenza. Tutte le anomalie vengono poi verificate tramite ricognizioni di superficie che, nella maggior parte dei casi, confermano le ipotesi formulate.

Nel corso dello studio sono state consultate le ortofoto a colori e b/n disponibili sul Portale Cartografico Nazionale. Esse non hanno restituito tracce riconducibili ad azioni antropiche di età antica.

III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

Questo territorio è ubicato nella parte centro-settentrionale della Penisola salentina a sud di Brindisi e nord-ovest di Lecce e rientra nel Foglio 204, scala 1:100.000 dell'I:G.M., III quadrante, tavoletta SE "Lecce". Dal rilevamento geologico effettuato risulta che al di sotto di una copertura discontinua di terreno vegetale rossastro in più luoghi sostituito da terreno di riporto, il territorio amministrativo di Surbo è caratterizzato da sedimenti calcarei e calcareo dolomitici a luoghi mascherati da sottili coltri di depositi calcarenitici, sabbiosi e limosi - argillosi. In sintesi la successione litostratigrafica, procedendo dai sedimenti più recenti a quelli più antichi e prescindendo dai materiali di riporto, risulta essere la seguente: -Sabbie e limi argillosi rossastri (Depositi continentali recenti) -Sabbie e calcareniti giallastre (Depositi di Terrazzo - Pleistocene medio-superiore) -Limi argillosi e siltosi passanti gradualmente verso il basso a sedimenti marcatamente sabbiosi (Argille subappennine - Pleistocene inferiore) -Calcareniti e biocalcareni bianco-giallastre (Calcareniti di Gravina -Pleistocene inferiore) - Calcareniti e marne calcaree con intercalati livelli poco diagenizzati (Pietra leccese e Calcareniti di Andrano – Miocene) -Calcari, calcari dolomitici e dolomie (Calcare di Altamura - Cretaceo).

⁴ PICCARRETA-CERAUDO 2000.

IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO⁵

Scarse le testimonianze della frequentazione in età pre e protostorica e poi messapica, quando l'area gravitava a metà strada tra i centri di Valesio e Lecce.

Il territorio, se valutato ad una scala geografica più ampia, si caratterizza per la rilevante presenza di monumenti megalitici (dolmen, menhir) nell'età dei metalli⁶. Nell'età del Ferro, con il progressivo affermarsi della civiltà messapica il territorio salentino si caratterizza per la fitta presenza di specchie, strutture costituite da grandi cumuli litici che sembrano formare una catena difensiva intorno ai principali centri messapici. L'arrivo dei Romani e la conseguente fase di romanizzazione, di cui poco ancora è noto, determineranno una trasformazione del territorio. Il territorio in oggetto rientra verosimilmente nell'ager della città di *Lupiae*, nel quale sono state individuate numerose tracce di centuriazione, databili verosimilmente all'età graccana. Questa porzione di territorio risulta lambita ad est dalla via Traiana Calabra che assicurava già dalla fine del III secolo a.C. il collegamento tra *Brundisium* e *Lupiae* per poi arrivare sino ad Otranto. Le piccole unità produttive (fattorie) confluiscono in proprietà fondiarie di più ampie dimensioni in uso per tutta l'età imperiale e nel Tardoantico.

Con la sparizione dei fossili guida l'unica fonte archeologica disponibile per l'Altomedioevo è rappresentata dalle chiese rurali. Nella fascia di territorio presa in esame elementi di una certa consistenza sono collocati lungo la via istmica che unisce Taranto a Lecce, senza passare per Brindisi. Questo tracciato stradale doveva ricalcare un percorso più antico che metteva in comunicazione importanti centri indigeni dell'alto Salento. La toponomastica moderna conserva un'antica denominazione della strada 'Limitone dei Greci' che, nella tradizione di studi locali, è stata oggetto di un interessante dibattito interpretativo. Interpretata come linea fortificata posta a contenere la discesa dei Longobardi nel territorio bizantino di Otranto nel corso delle incursioni del VII secolo, si ritiene comunque plausibile che in età altomedievale e medievale rappresentasse un importante asse stradale che può essere poi diventato un confine feudale. La presenza di alcune chiese, come quella di San Miserino e della Madonna dell'Alto, lungo il Limitone potrebbe essere l'indizio di un potenziamento di questa arteria proprio a partire dalla tarda antichità, quando questo tracciato diventa più funzionale a mettere in relazione i poli dei domini longobardo e bizantino della Puglia meridionale, Taranto, Oria e Otranto.

Per gli abitati di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano, inoltre, le fonti attestano un'origine medievale.

⁵ Per la bibliografia di dettagli si rimanda alle schede del catalogo al § successivo.

⁶ PALUMBO 1956, NEGLIA 1970.

In età moderna l'assetto rurale del territorio è collegato al sistema delle masserie, centri di produzione polifunzionali di cui si conservano alcune attestazioni nel territorio di indagine.

IV.1 Catalogo dei siti archeologici noti

Segue il catalogo dei siti archeologici editi ricadenti in prossimità delle aree di intervento.

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N. 1				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Lecce	Campi Salentina	Capirrone	m 47	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
204 III-SO (NOVOLI)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcareniti del Salento	Zona pianeggiante		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Cronologia</i>		
Necropoli	Funeraria	età medievale		
DESCRIZIONE				
Segnalazione web della presenza di tombe scavate nel banco roccioso.				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
			✓	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>	<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna	M 1650			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nullo				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 2						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Campi Salentina	Campi Salentina		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III NE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Centro urbano	Insediativa			Età medievale		
DESCRIZIONE						
<p>Le origini dell'attuale centro urbano di Campi Salentina vengono tradizionalmente fatte risalire ad un fenomeno di sincismo a seguito dello spopolamento dei casali vicini, Afrà, Bagnara, Firmigliano, Ainoli e Terenzano, che furono invasi e distrutti dai Saraceni nel 926 d.C., quando i profughi trovarono le condizioni ideali per la sopravvivenza e la difesa tra le aree boschive della conca. Probabilmente ad una fase caratterizzata dalla presenza di ripari temporanei o di abitazioni non strutturate, dovette seguire la costituzione di un primo nucleo strutturato. Le attività praticate dovevano consistere prevalentemente nell'agricoltura, nella caccia, nel commercio e nella concia delle pelli (a quest'attività vanno probabilmente collegati i due toponimi, ancora oggi utilizzati "Conza" – area di conerie, e Coira - depositi di curiame).</p> <p>Pochi sono i dati per la ricostruzione della storia della città, e quindi dell'evoluzione urbanistica del centro storico fino al XV secolo. Sappiamo che con la conquista normanna la città entra a far parte della Contea di Lecce e nel XII secolo divenne sede della diocesi, dopo che Tancredi d'Altavilla, re di Sicilia, fece dono della città al Vescovo di Lecce.</p> <p>Dopo l'epoca normanna, Campi passò sotto il dominio degli Svevi e intorno al 1220 la tradizione vuole che l'imperatore Federico II vi fece costruire un castello. Non ci sono documenti per questa fase, ma Campi doveva avere una qualche conformazione almeno a livello di organizzazione sociale, se nei documenti relativi alla reparatio castrorum (1241-1246), viene indicato che Campi doveva partecipare al restauro del castello di Brindisi. Benché non abbiamo ancora documenti certi sull'insediamento urbano, per l'età angioina iniziamo ad avere alcuni dati a livello documentario. Nel 1272, nei registri della Cancelleria Angioiana Campi viene definita ancora casale (insediamento rurale), al pari dei vicini centri di Squinzano e Novoli, e poco dopo, nel 1274, feudo. In questo periodo, coincidente con l'età comitale, Campi fu governata prima dai Capece (nel 1272 governava la città Giovanni, cui successe il figlio Pietro) e dal 1351 viene investito del feudo Raffaele Maremonti.</p> <p>Si può ipotizzare che in questo periodo si trattasse di un insediamento urbano a sviluppo eminentemente orizzontale, con case addensate lungo i principali assi viari che collegavano Lecce con Taranto e Campi con Squinzano e San Donaci e che costituiranno un elemento importante anche nei periodi seguenti per lo sviluppo della città.</p> <p>Fino all'insediamento della dinastia dei Maremonti non sembra che Campi giochi quel ruolo più significativo nello scacchiere della feudalità salentina, che inizierà invece a rivestire con questa famiglia e con quelle che le succederanno.</p> <p>Nel 1476 Ferrante d'Aragona conferisce l'autorità feudale sul casale di Campi a Filippo e Antonio Maremonti. Con i Maremonti, tra il XIV e il XV secolo, viene costruita, forse su un impianto più antico (testimoniato dall'affresco della Madonna col Bambino nella parte superiore dell'altare della Madonna del Rosario) la Chiesa di Santa Maria delle Grazie che diventerà Collegiata nel 1617.</p> <p>L'insediamento poteva concentrarsi già allora intorno a quella che ancora oggi è la piazza centrale in cui si</p>						

accostano la Chiesa matrice e il Castello, secondo una organizzazione che si riscontra in molti centri storici del Salento.			
SEGNALAZIONE SU BASE:			
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>
✓ www.cartapulia.it			
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>
	Unità ricognizione		
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO			
<i>Relazione con opere</i>	<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna	M 1900		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>			
Nullo			

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 3						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Trepuzzi	Trepuzzi		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III SE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Urbanizzato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Centro urbano	Insediativo			Età medievale		
DESCRIZIONE						
<p>Il casale di Trepuzzi è attestato a partire dal 1291, facente parte della Contea di Lecce. Sorge presso la confluenza tra l'antico asse viario Rudiae-Valesio e la vecchia via per Lecce, in un luogo di sosta ricco di acque sorgive. Il piccolo borgo si struttura attorno al largo Pozze (odierno Largo Margherita) in seguito all'immigrazione degli abitanti provenienti dai casali vicini, abbandonati tra il XIII e il XIV secolo. All'estremo opposto, nella zona detta di Sant'Angelo, sono state rinvenute tracce di una frequentazione risalente al Medioevo.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 1700 ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 4						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Trepuzzi	Trepuzzi		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III SE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Specchia	nd			nd		
DESCRIZIONE						
<p>Nell'area della Specchia c.d. "di Trepuzzi" sono stati individuati, tramite ricognizione archeologica, pochi dati relativi all'esistenza di questo monumento megalitico in quanto già completamente distrutto all'epoca dell'indagine archeologica.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 1400				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 5						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Squinzano	San Luca		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III NO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Specchia	nd			nd		
DESCRIZIONE						
Probabile specchia indiziata dal rinvenimento di una struttura muraria.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 1900 ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 6						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Squinzano	Squinzano		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III NO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Centro urbano	insediativa			Età medievale		
DESCRIZIONE						
<p>La fondazione del centro viene fatta risalire alla scomparsa di una serie di casali posti nelle vicinanze: Teranzano, Afra, Bagnara, Cisterno e Valesio.</p> <p>L'abitato è indicato come "casale" dipendente da Lecce in un documento datato 1274. A partire dal 1560 il centro fu dichiarato "città demaniale"; a partire da questo momento è documentata una grande espansione edilizia.</p> <p>Il paese si sviluppa lungo le attuali via Umberto I, piazza Plebiscito, via Matteotti; su questi assi si innestano strade strette e tortuose su cui si aprono le case a corte. La vasta Piazza Vittoria salda il nucleo storico con l'insediamento conventuale francescano di S. Maria delle Grazie; il distrutto Palazzo Baronale si trovava lungo via Matteotti, dove oggi sorge il Palazzo Comunale.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 1700 ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 7						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Squinzano	Terenzano		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III NO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
necropoli	Funeraria			Età romana		
DESCRIZIONE						
Area di necropoli costituita da quattro tombe rinvenute, nel 1913, all'interno di Masseria Terenzano.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 800 ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 8						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Squinzano	Casino Valente		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>			<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 204 III NO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Area di frammenti	Insediativa			Età romana		
DESCRIZIONE						
Area di frammenti fittili (diversi fr. Di sigillata africana C; alcuni fr. di anfore e dolia) che attesta la presenza di un insediamento rurale databile all'età tardo imperiale e una piccola necropoli. Probabilmente in questo insediamento è da individuare il casale di Afra, menzionato dal De Giorgi (che lo colloca erroneamente tra San Pietro e Torchiarolo) e dal Coco (tra Squinzano e Trepuzzi).						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>			<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna			M 3300 ca.			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 9						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Squinzano	Bagnara		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III NE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Necropoli	Funeraria			Età classica		
DESCRIZIONE						
Area di necropoli indiziata dal rinvenimento di diverse tombe a fossa databili genericamente all'età messapica. I corredi recuperati sono conservati presso il Museo Nazionale di Taranto.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 3900 ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 10						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Campi Salentina	Madonna dell'Alto		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>			<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 204 III NE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Area di frammenti Chiesa	Insediativa Culturale			Età medievale		
DESCRIZIONE						
<p>L'area attorno alla chiesa tardoantica e medievale di Madonna dell'Alto ha restituito materiali ceramici di età medievale (XII-XIV secolo) e, in misura molto esigua e da verificare, anche frammenti ceramici di età altomedievale (VII-X secolo). L'area oggetto di questi rinvenimenti è prossima all'edificio ecclesiastico, sebbene altre strutture, al momento non databili, ricadano nei pressi della villa tuttora esistente. Sono stati rinvenute anche scorie di ferro e altri manufatti che farebbero pensare all'esistenza di una necropoli medievale.</p> <p>Dell'edificio ecclesiastico si ignora l'epoca di fondazione per mancanza di documenti, sebbene sia possibile un'origine paleocristiana dell'impianto, come testimoniano anche i resti di un insediamento tardoantico intorno ad essa e l'analisi stilistica di alcuni elementi quali l'abside. L'edificio fu ricostruito verso l'XI-XII secolo e poi modificato nella prima metà del XVII secolo, infine inglobato in un complesso masserizio, assumendo l'aspetto attuale. La facciata della chiesa è semplice, impreziosita da un rosone e dotata, in passato, da un portale rettangolare, composto da un baldacchino e da due esili colonne a base ottagonale con capitelli a fogliame. Lo spazio interno della chiesa, originariamente unico, è diviso in tre navate con archi a sesto acuto sorretti da colonne con pulvini in stile bizantino. Anticamente vi era un unico altare in stile tardo-barocco, adornato dal dipinto della Vergine col Bambino, in atto di succhiare il latte da una mammella della Madre. Attualmente il dipinto è conservato nella sagrestia della Collegiata Santa Maria delle Grazie.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>	<i>Distanza dalle opere</i>					
Nessuna	M 3800 ca.					
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 11					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>	
Lecce	Campi Salentina	Masseria Candido		/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 204 III NE					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>	
Menhir	nd			nd	
DESCRIZIONE					
1 Menhir, che misura 2,15 x 0,40 x 0,30 m, è in carparo tufaceo e pende sensibilmente verso ovest.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
✓ www.cartapulia.it					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna		M 400 ca.			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Nulla					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 12						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Lecce	varie		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
varie						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Varie	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Strada	Infrastruttura			Età romana		
DESCRIZIONE						
La Via Traiana-Calabra assicurava il collegamento tra Brundisium e Otranto a partire dal II-II sec. a.C.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ UGGERI 1983, pp. 265-290.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Adiacenza		M 1200 ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Medio-alto						

V. RICOGNIZIONE TERRITORIALE

Le attività di survey si sono svolte nel mese di febbraio-marzo 2022⁷.

La ricognizione territoriale si è sviluppata lungo tutto il tracciato del cavidotto e sull'area interessata dalla realizzazione dei parchi fotovoltaici e della sottostazione. Lungo il tracciato del cavidotto la ricognizione ha interessato in maniera puntuale le aree di installazione degli elementi di sostegno della linea aerea. Sono stati ricogniti in maniera sistematici tutti i punti indicati per un'ampiezza di circa 40 metri di diametro sul punto di installazione a terra. Spesso l'area è stata superiore e in diversi tratti le caratteristiche del terreno hanno richiesto una ricognizione dell'intero percorso del cavidotto. Tutti i terreni individuati per la realizzazione del parco fotovoltaico sono stati ricogniti in maniera sistematica con passaggi regolari eseguiti ad una distanza tra loro di circa 5 metri.

L'osservazione dei terreni è stata eseguita con l'assistenza sul campo di software di mobile mapping. Tutta la ricognizione è stata documentata mediante riprese fotografiche localizzate. Le singole riprese fotografiche sono rinominate con il numero presente nella planimetria e l'indicazione del punto di ripresa.

I dati raccolti sono stati quindi sintetizzati nella carta della visibilità, dove sono contenuti i dati relativi alla visibilità della superficie dei terreni ricogniti. Da questo elemento si può stabilire l'affidabilità delle osservazioni sul campo e la possibilità che il dato territoriale possa essere soddisfacente. La visibilità e la copertura vegetativa sono tra gli elementi che incidono maggiormente sulla capacità di esprimere un giudizio affidabile sul potenziale archeologico.

La visibilità è valutata in termini qualitativi:

ALTA con terreni arati o vegetazione in crescita

MEDIO-ALTA Copertura vegetativa bassa e non molto fitta

MEDIA Copertura vegetativa media che consenta l'osservazione dei terreni

MEDIO-BASSA Copertura vegetativa fitta con poca visibilità

BASSA Copertura vegetativa tale da impedire l'osservazione del terreno

Le condizioni più penalizzanti sono quelle dove la visibilità sembra essere inesorabilmente compromessa, a volte in via definitiva: AREA INACCESSIBILE e AREA ALTERATA ARTIFICIALE.

La ricognizione è stata eseguita senza grossi ostacoli. Lungo il tracciato sono presenti poche aree caratterizzate da limiti invalicabili. La più grande di queste è situata immediatamente a ovest della superstrada Brindisi-Lecce SS613. Al momento della ricognizione sull'area erano presenti i

⁷ La ricognizione di superficie si è avvalsa della collaborazione del dott. Giuseppe Minaya.

responsabili della gestione e della sorveglianza dei terreni. La richiesta di accesso alle aree per la ricognizione sarebbe stata comunicata alla proprietà e tassativamente negata.

I terreni percorsi dalle linee dell'impianto sono caratterizzati da un uso quasi esclusivo di tipo agricolo.

Le varietà di piante che interessano i terreni in quest'area sono poche e tra queste la varietà dominante è certamente quella dell'albero di ulivo. La situazione generale in cui versano gli uliveti oggi è uniforme e caratterizzata dalla forte diffusione della xylella fastidiosa. Alcuni terreni sono in fase di espanto ma la gran parte sono in uno stato di sostanziale abbandono con superficie dei terreni ad incolto. Le altre varietà di piante riscontrate sono quella della vite e del foraggio. Quest'ultima è particolarmente problematica quando le piante raggiungono una certa crescita poiché si tratta di un tipo di coltura estremamente fitta e coprente. Questa situazione purtroppo caratterizza l'area della sottostazione. Qui non è stato possibile eseguire una ricognizione di alcun livello.



La strada di accesso a Masseria Case Bianche

L'area dei parchi fotovoltaici è invece situata in una zona non coltivata nei pressi di una masseria abbandonata. Qui non si sono presentate grosse difficoltà. Sebbene la salvaguardia della struttura non sembrerebbe essere minacciata dalla realizzazione degli impianti si deve porre una certa attenzione alla strada di accesso alla struttura. Le caratteristiche generali non consentono una valutazione storica soddisfacente di questo elemento topografico che potrebbe essere più antico della struttura. Tuttavia il suo valore storicoculturale è indubbio e deve essere salvaguardato.

Nell'ambito della ricognizione sono stati individuati pochi frammenti ceramici sporadici che tuttavia, anche se segnalati, non rappresentano elementi particolarmente significativi per la valutazione del potenziale archeologico. Diversa è invece la situazione connessa allo spargimento di materiale ceramico individuato nei pressi di Casa Petito, a nord-ovest dell'abitato di Trepuzzi. L'area è indicata nelle tavole della visibilità e della vegetazione come UT 1. Il giacimento è diradato e il materiale non presenta caratteristiche ben definite ma l'ampiezza della distribuzione e la presenza di frammenti di materiale riconducibili a strutture induce ad indicare l'area come parte di un contesto archeologico dall'ELEVATO POTENZIALE.



UT1 – Alcuni frammenti di materiale ceramico individuati sul terreno

V.1 Schede UUTT

SCHEDA DI UNITÀ TOPOGRAFICA 1		Unità di Ricognizione /		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Regione Puglia		Provincia LE		Comune Trepuzzi
Toponimo moderno Contrada Petito			Toponimo antico Tra Casa Petito e Villa Marini	
Strada Via Contrada Petito				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM Serie 25V	Tavoletta Squinzano	Foglio 204	Quadrante III	Settore NO
Carta Geologica d'Italia 1:100000		Foglio 204 Lecce		
Catastale Comune di Trepuzzi L.383 Particelle 267, 334, 335, 363 del Foglio 14				
POSIZIONAMENTO				
Metodologia di georeferenziazione WGS84				
Coordinate GD 40.41969968147456, 18.042970709132412 Inserire nel campo ricerca di Google Maps		Coordinate GMS 40°25'10.5"N 18°02'35.2"E		Quota s.l.m. 57 m slm
DATI AMBIENTALI				
Posizione morfologica del sito Area pianeggiante coltivata				
Geologia Calcareniti del Salento				
Idrologia L'area è caratterizzata dalla presenza di laghi temporanei stagionali				
Tipo di suolo Argillo-sabbioso		Colore Bruno		Utilizzo del suolo Agricolo
Tipo di vegetazione e/o colture Uliveto			Visibilità sul terreno ALTA	
Descrizione del luogo Area caratterizzata dalla presenza di ulivi colpiti da xylella fastidiosa			Descrizione dell'UT Ampia dispersione di materiali con una forte concentrazione nella parte centrale digradante verso le parti limitrofe. Si tratta certamente di ceramica forse riferibile all'epoca tardo antica. Tra i materiali individuati vi sono frammenti di materiale connesso alla presenza di costruzioni.	
Interpretazione Area frequentata o occupata tardo antica				
Dimensioni 1,2 ettari		Orientamento Sub-circolare lievemente orientato da NO a SE		
Cronologia Epoca tardo antica				
Densità materiali al mq Abbondante nella parte centrale (vedi posizionamento GPS)				
MATERIALI PRESENTI				
Classi Ceramica comune acroma, frammenti di coppi				
Osservazioni Lasciati in situ: x Prelevati: no				
RIMANDO A				
Carta delle Presenze Archeologiche NO		Tavole 1, 2		Foto 67
Bibliografia Area non segnalata				
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo Sistematico	
Data 26/3/2022			Ora dalle ore 15:00 alle ore 16:00	
Condizioni meteo Soleggiato				
DATI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
Riferimento progetto UT situata in corrispondenza di uno dei sostegni delle linea principale aerea del cavidotto				
Distanza dalle opere La dispersione va oltre l'area in cui dovrà essere realizzata l'opera				
Valutazione potenziale archeologico rispetto alle opere ALTO				
Opere accessorie/cantieri Nessuna				

Distanza da opere accessorie/cantieri Nessuna

Valutazione potenziale archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri Nessuna



Foto 67 – Area del sostegno della linea aerea



Posizionamento dell'area UT1 (in rosso)



Alcuni frammenti del materiale ceramico individuato

V.2 Documentazione fotografica



Recupero ambientale
 per la coltivazione produttiva del
 territorio agricolo
CARTA DELLA VEGETAZIONE
 del Comune di Trepuzzi
 in base alle immagini satellitari del 2002
 elaborazione del 2003
 scala 1:10000 con coordinate UTM
 zona 35N
 Datum: WGS 84
 Sfera: sferica
 Unità di misura: metri
 Proiettore: UTM
 Datum: WGS 84
 Sfera: sferica
 Unità di misura: metri
 Proiettore: UTM



Carta della vegetazione e posizione foto



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 14



Foto 15



Foto 16



Foto 17



Foto 18



Foto 19



Foto 20



Foto 21



Foto 22



Foto 23



Foto 24



Foto 25



Foto 26



Foto 27



Foto 28



Foto 29



Foto 30



Foto 31



Foto 32



Foto 33



Foto 34



Foto 35



Foto 36

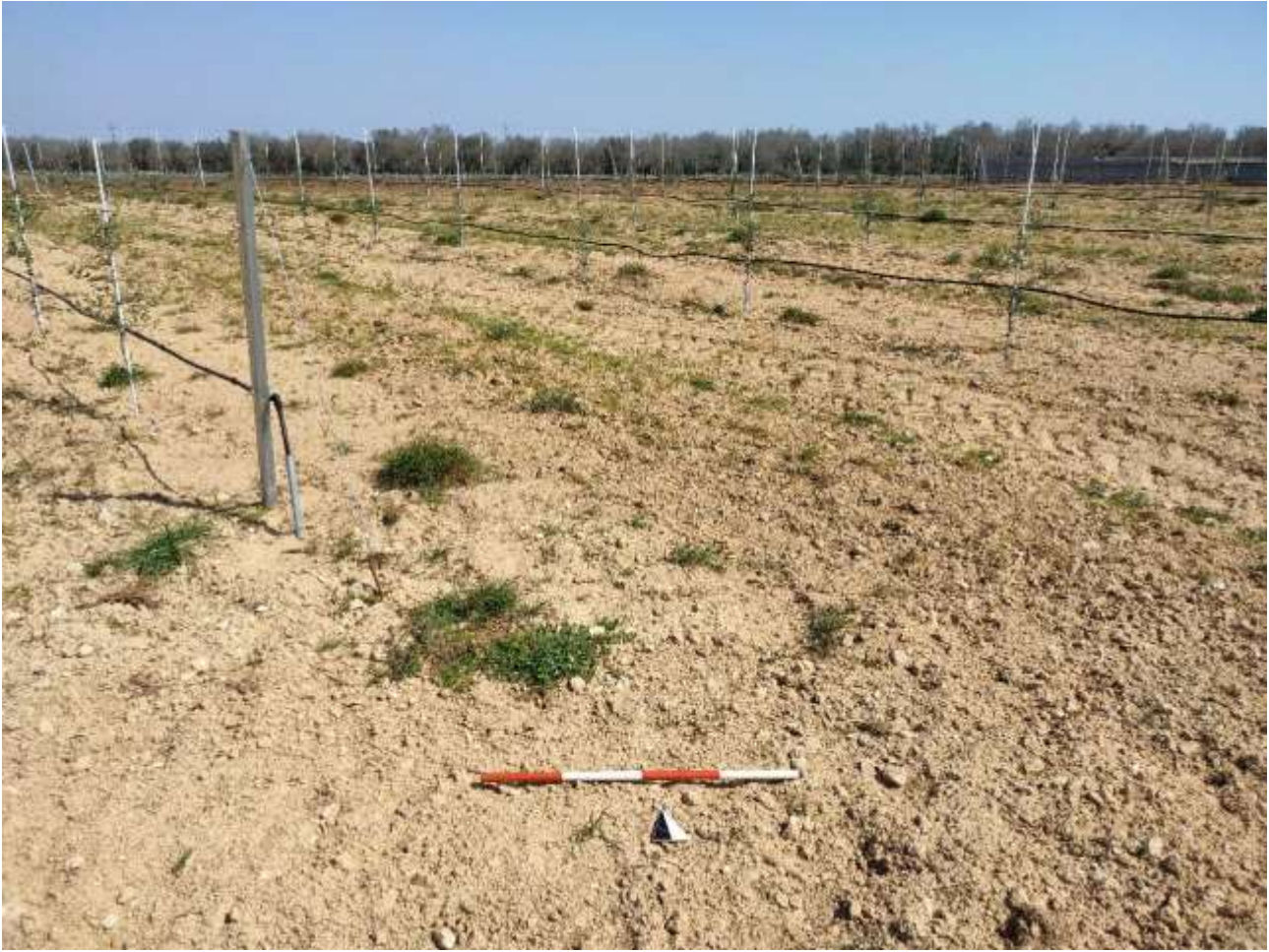


Foto 37



Foto 38



Foto 39



Foto 40



Foto 41



Foto 42



Foto 43



Foto 44



Foto 45



Foto 46



Foto 47



Foto 48



Foto 49



Foto 50



Foto 51



Foto 52



Foto 53



Foto 54



Foto 55



Foto 56



Foto 57



Foto 58



Foto 59



Foto 60



Foto 61



Foto 62



Foto 63



Foto 64



Foto 65



Foto 66



Foto 67



Foto 68



Foto 69



Foto 70



Foto 71



Foto 72



Foto 73



Foto 74



Foto 75



Foto 76



Foto 77



Foto 78



Foto 79



Foto 80



Foto 81



Foto 82



Foto 83



Foto 84



Foto 85



Foto 86



Foto 87



Foto 88



Foto 89



Foto 90



Foto 91



Foto 92



Foto 93



Foto 94



Foto 95



Foto 96



Foto 97



Foto 98



Foto 99



Foto 100



Foto 101



Foto 102



Foto 103



Foto 104



Foto 105



Foto 106



Foto 107



Foto 108

VI. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La seguente valutazione del rischio archeologico tiene conto dei risultati della ricerca bibliografica, fotointerpretativa e di esame della toponomastica e degli aspetti geomorfologici. La valutazione è stata effettuata sulla base delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016, in particolare all'allegato 3.

La ricerca bibliografica mette molto chiaramente in evidenza come questa porzione di territorio sia caratterizzata da una lunga frequentazione antropica, sebbene nessun sito edito ricada nelle immediate vicinanze degli interventi di progetto, eccezion fatta per il menhir Madonna dell'Alto, che rappresenta in ogni caso un elemento puntuale, e del tracciato del Limitone dei Greci che, sulla base della ricostruzione del tracciato effettuata dalla ricerca bibliografica, risulta essere intercettato perpendicolarmente dall'elettrodotto, sebbene ricada in una fascia di territorio risultata inaccessibile nel corso dell'attività di survey e quindi non verificabile puntualmente.

Tanto premesso e sulla base dei dati disponibili, si propone, per tutte le opere progettuali in oggetto che prevedano attività di scavo a quote diverse da quelle già impegnate da manufatti esistenti, un **rischio di grado medio-alto** per gli interventi in corrispondenza della palificata nel tratto in cui essa intercetta l'UT 1 individuata nel corso dell'attività di survey territoriale e nel tratto in cui essa dovrebbe intercettare il tracciato del Limitone dei Greci; un **rischio di grado basso** per i restanti interventi in quanto, sebbene il contesto territoriale circostante dia esito positivo, sono scarsi gli elementi che attestino la presenza di beni archeologici.

Di seguito, la tabella riepilogativa del rischio archeologico e, in allegato la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (ALL. 3).

Area di intervento	Valore numerico	Scala cromatica	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio per il progetto	Impatto accertabile	Esito valutazione
Palificata (tratti in prossimità dell'UT 1 e del Limitone dei Greci)	7		Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.	Rischio medio-alto	Alto: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.	POSITIVO

<p>Palificata (restanti tratti), area impianto</p>	<p>3</p>		<p>Basso: Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.</p>	<p>Rischio basso</p>	<p>Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.</p>	<p>POSITIVO</p>
--	----------	--	---	-----------------------------	--	------------------------

VII. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

APROSIO 2008

M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, in *Insulae Diomedaeae*, Bari 2008.

BRADFORD 1957

J. BRADFORD, *Ancient Landscapes. Study in Field Archeology*, London 1957.

CAMBI 2011

F. CAMBI, *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

NEGLIA 1970

G. NEGLIA, *Il fenomeno delle cinte di "specchie" nella penisola salentina*, in Società di Storia Patria per la Puglia Documenti e Monografie, XXXV, 1970.

PALUMBO 1956

G. PALUMBO, *Salento megalitico: specchie, dolmen, pietrefitte*, in *Studi Salentini*, Galatina, I, 2, dic. 1956, pp 58-73.

PICCARRETA, CERAUDO 2000

F. PICCARRETA, G. CERAUDO, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

SCHMIEDT 1995

G. SCHMIEDT, *Atlante aerotopografico delle sedi umane in Italia*, Firenze 1971.

UGGERI 1983

G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Fasano 1983.

Direttore tecnico archeologo

MUSEION Soc. Coop.

Dott.ssa Paola Iacovazzo



